

LA PROPOSTA DI LEGGE "LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA DELLA FAMIGLIA" È STATA RESPINTA IN CONSIGLIO REGIONALE

Pd e 5 Stelle uniti contro i più deboli

La proponente Tarzia (Lista Storace): "Una maggioranza dominata dall'ala laicista e ideologizzata"

Garantire la libertà di scelta educativa della famiglia? Niente da fare. Il centrosinistra e il Movimento 5 Stelle hanno affosato ieri

la proposta di legge presentata da Olimpia Tarzia (Lista Storace), e sottoscritta da tutto il centrodestra, dopo ore di dibattito in Consiglio regionale del Lazio, che ha sostenuto come la libertà educativa è un principio non negoziabile anche nelle scuole non statali che comunque fanno parte del sistema di istruzione pubblica. L'obiettivo della proposta di Tarzia era di garantire il diritto di libertà di scelta educativa dei genitori collaborando agli oneri che gravano sulle famiglie e favorendo l'arricchimento dell'offerta a tutela del pluralismo di opinioni.

Infatti l'iniziativa prevedeva l'erogazione di buoni scuola finalizzati alla copertura, totale o parziale, delle spese per l'iscrizione e la frequenza ai corsi ordinari con l'intento di ridurre le disparità del carico economico esistente.

Il voto finale è giunto al termine di un prolungato dibattito, incentrato, in particolare, sui temi del diritto alla libertà di scelta educativa, della qualità del sistema scolastico e dell'opportunità di introdurre un sostegno per le famiglie che intendono iscrivere i propri figli a scuole paritarie, in alternativa alle statali.

Le critiche si sono soffermate sul meccanismo proposto per alleggerire le rette: un contributo del 25% sull'importo annuale, ritenuto insufficiente ad agevolare l'accesso a questo tipo di istituti da parte dei ceti meno abbienti.

Sono stati respinti anche sei ordini del giorno proposti da diverse forze politiche della minoranza. Un primo chiedeva la destinazione di risorse

regionali in favore della scuola pubblica, penalizzata a differenza degli istituti paritari dalle spending review regionali e nazionali, e per un maggior sostegno nei confronti delle scuole pubbliche degli enti locali. Di segno opposto, invece, gli altri cinque ordini del giorno bocciati dall'Aula riguardanti le fasce Isee, iscrizioni, redditi bassi, minori e disabili, che intendevano impegnare la Regione ad adottare ogni atto utile e di competenza volto a rafforzare le politiche in materia di scelta educativa e formativa per le famiglie del Lazio.

"Un provvedimento ideologico e superficiale", l'ha definito la maggioranza di centrosinistra, annunciando "una propria proposta di legge per affrontare con serietà questo tema".

Invece i 5 Stelle hanno polemizzato con il centrosinistra che ha respinto "un nostro emendamento che abrogava la proposta di legge, obbligando l'aula a cinque ore di sterile dibattito per poi arrivare alla stessa conclusione".

"L'ennesimo insulto nei confronti delle famiglie più povere della nostra regione". Questa la replica di Tarzia al termine dei lavori, aggiungendo che c'è stato "un rifiuto secco del testo di legge, senza nemmeno presentare emendamenti. Un atteggiamento già esibito precedentemente nella gestione pasticciata in commissione cultura".

Un voto, ha sostenuto la capogruppo della Lista Storace, che ha messo in evidenza "una maggioranza dominata dall'ala più laicista e ideologizzata".

Critiche soprattutto per il Pd: "Ha troncato qualsiasi tipo di mediazione, sono stati bocciati perfino due nostri emendamenti che estendevano il

cosiddetto 'buono scuola' anche alle statali e introducevano il riferimento, oltre che al quoziente familiare, anche al reddito, sconfessando, in questo modo, quanto dichiarato dal presidente della commissione cultura Carrara".

Insomma secondo Tarzia non serviva annunciare la presentazione di una proposta di legge da parte della maggioranza perché "bastava approvare quei due emendamenti, che avrebbero potuto presentare loro. Un'ipocrisia senza limiti".

"Dispiace, prima di tutto per le centinaia di migliaia di famiglie che si sono viste usurpare il loro sacrosanto diritto di scegliere quale educazione dare ai propri figli e che non potranno esercitarlo - ha sottolineato - perché povere o numerose e per le tante associazioni audite in commissione, il cui parere (per l'80% favorevole al testo di legge) è stato considerato carta straccia dalla maggioranza".

Infine, la consigliera ha attaccato l'ala cattolica del centrosinistra: "Era favorevole ma i consiglieri non hanno alzato la voce", mentre il presidente della Regione Zingaretti si è rivelato "un muro di gomma".

"Una bocciatura, quindi, del tutto ideologica e non certo di natura economica, poiché, gli 800mila euro che tramite un mio emendamento nell'ultimo bilancio erano stati destinati alle politiche familiari, alle famiglie non sono mai arrivati", ha concluso. ■



Peso: 50%